

Equipaggiamento

L'equipaggiamento delle fanterie estensi durante la guerra del sale (1482-1484)

di Massimiliano Righini
massimiliarighini@tiscali.it

Durante il XV sec. il ruolo delle fanterie divenne predominante nell'organizzazione degli eserciti europei.

In Italia lo sviluppo e l'impiego determinante delle fanterie sembrò affermarsi solo dopo la metà del secolo, anche se i potentati della penisola sono già molto attenti ai progressi ottenuti nella realizzazione di nuove artiglierie e soprattutto delle armi da fuoco portatili; "schioppetti ed arcobusi".

L'utilizzo sempre più frequente delle nuove armi, l'incremento ed il miglioramento delle fortificazioni stabili e l'impiego di fortificazioni campali, costruite a presidio dei territori e sui fronti, favorirono l'impiego e lo sviluppo delle fanterie.

Durante la guerra detta "del sale" l'impiego delle fanterie fu determinante per difendere e presidiare un territorio vasto e difficilmente praticabile, a causa delle molte paludi e corsi d'acqua che rendevano difficili le operazioni.

Durante il conflitto, le truppe appiedate furono impiegate in molti ambiti diversi tra loro, primo fra tutti il presidio e la difesa delle roccaforti e



Combattimento tra cavalieri appiedati e fanterie, sullo sfondo alcuni soldati depremono il contado. De Sphaera. SEconda metà XV sec. Modena, Biblioteca Estense.



Fanti provisionati ferraresi schierati sulle rive del Po. Fotoricostituzione a cura del Circolo Culturale La Cinquedea.



Celata. Milano?, 1480. Museo Marzoli Brescia.

delle bastie collocate lungo la linea difensiva organizzata lungo fiume Po, azioni militari congiunte contro le fortificazioni ed i presidi veneziani, scontri in campo aperto ed azioni di pattugliamento dei territori, effettuati per lo più da fanti dotati di cavalcature che consentivano loro di muoversi celermente sul territorio.

Oltre all'impiego terrestre, le fanterie costituirono buona parte degli equipaggi combattenti a bordo di imbarcazioni di vario genere e su pontoni armati, utilizzati come bastioni sul grande fiume.

Grazie alle documentazioni a noi pervenute è possibile identificare i vari tipi di fanterie utilizzate dal Duca Ercole I d'Este oltre alle armi ed ai rifornimenti inviati alle varie roccaforti durante la guerra.

Le informazioni raccolte nell'analisi delle fonti e soprattutto degli "inventari della munitione" permettono di conoscere con sicura attendibilità numerosi aspetti legati alle forniture militari. Questi inventari ci permettono di conoscere con precisione le tipologie di materiale inviato alle singole rocche coinvolte nella guerra, le armi, le palle di piombo, la polvere ed i verrettoni, consegnati a soldati di mestiere, provisionati del Duca, o reclutati alla bisogna e poi inviati nei teatri operativi. Un esempio sono; la citazione a Giovanni, mastro fornaciaio di Cologna, al quale il 26 Giugno 1482 vengono affidate una partigiana, una "corazina" ed una "celatina", e l'elenco dei rifornimenti alla Rocca



Grande celata. Italia del nord, Milano?. 1470-80. Museo Marzoli, Brescia.

Possente di Stellata riportati a "carta 150 verso" degli inventari:

"1482. A rocha Posente e ala Stelada insino adj 28 de zugno mandate le infrascritte robe a Piedro dela Tore videlicet: Balote cinque de piombo per il basalico (basilisco), Balote vinti de piombo de libre 25 l'una, Balote quaranta de libre 10 l'una, Passavolanti uno de metalo che la balta pexa libre 10 in cambio di uno roto a mandato quj, Polvere de spingarda barilj dodexe (12), Polvere da schiopetj barili diexe (10), Balestre da zinto vinti (20), Archibusj dodexe (12), Lanze lunghe vinti (20), Targonj dodexe (12), Celade otto, Vertunj (verrettoni) case sei, Forme para uno de ballote de libre uno, Balote doemila da schioppi, Balote mille da arcobuso, Schartozi (cartocci o cartucce) case doe (2), Balote de piombo da libre 10 l'una quaranta, ...Una pala da caregar bombarde, Caza doe de fero da caregar bombarde, Lanza sei da careger passavolante, ...Forconi indialvolati diexe (10)"

I registri ci descrivono anche la dotazione difensiva fornita dal Duca ai suoi staffieri, ovvero una guardia personale composta da fanti "li quali hano ad andare a la stafa del cavallo de lo illustrissimo domino signore nostro". Nel 1478, venti staffieri, riceverono in dotazione dei "gipponi" di raso mentre il giorno 22 novembre 1482 a sette di loro vennero affidate in dotazione "una coracina e una celadina e uno gorzarino a cadauno", i loro nomi sono: "Boschain", "Ambrosio da Milano", "Zohane Maria Marofia", "Francesco da Taranto", "Simone da Modena", "Troiano" e "Rustigelo". Ad altri cinque; "Todeschino", "Rizo da Mantova", "Castiano", "Ferando Spagnolo" e "Pollo Guerino da Melena", viene consegnato soltanto "uno gorzarino cadauno".

Questi uomini serviranno il loro signore in numerosi fatti d'arme durante il conflitto e alla fine di gennaio del 1485 riceveranno, in preparazione di un viaggio a Venezia, alcuni indumenti fra cui delle "calze di panno alla divisa ducale" che erano di colore bianco, rosse e verde.

Durante la guerra il duca fornì armi ed equipaggiamenti a numerosi reparti di soldati "provisionati" ed ai "cavalj legierj", gran parte dei quali furono acquistate a Milano, Bologna ed in misura a Modena, distribuite a in base alle richieste dei singoli e detratte loro dalle paghe.

L'armamento difensivo fornito dalla "monitione" (l'arsenale) ferrarese consisteva in "coraci-



Petto da fante a piedi. Nord Italia? 1480-90. Collezione Odescalc, Roma.



Targone della famiglia Bentivoglio. Bologna, c.1488. Bologna, Museo Medievale.



*Petto da fante a piedi. Milano?
1480/1490
Finale Emilia, Collezione Righini.*

ne" identificate in tre tipologie principali; "coracine coperte" (identificabili in quelle protezioni del busto che odieramente definiamo con il termine di brigantina, ma anche costituite da petti e schiene ricoperti di tessuti pregiati), "coracine scoperte bianche" (ovvero protezioni di piastra costituite da petto con o senza falde e schiena) e "coracine scoperte negre alla tedesca" (armature del busto, importate dall'area germanica, prodotte grossolanamente per le fanterie venivano lasciate al nero di forgia e ricoperte con una vernice bituminosa). Per la protezione del capo vennero distribuite, "celate grandi da copa" (ovvero celate di nuova concezione che avevano una gronda di dimensioni tali da proteggere la nuca) e "celatine zoè secrete" (identificabili in cervelliere e ribalde) mentre il volto e la gola erano invece protetti da "barboti e gorza-



*Spiedo. Italia del nord. 1480-1500.
Roma, Collezione Odescalchi.*

rini piccoli et grandi". L'ampio utilizzo di armi d'asta è ben riportato nei documenti che riportano che ai fanti vengono consegnate: "Ronche" (ronconi), "falze" (falcioni), "partesane" di due tipologie, "da sorta" e "bastarde", "lanze da fante a pede" molte delle quali con la dicitura "con li ferri arrampinati", "lanze longhe", "forconj" definiti "indivolati" e "mazze de fero immanegate". Sempre alle fanterie vengono consegnati diversi tipi di scudi che vediamo citati come "rodelle", "targonj" e "targonj novi dipinti a Diamante"; l'impresa del diamante, infatti, fu uno dei simboli più utilizzati del Duca Ercole che ne fece anche un motto utilizzato dai suoi soldati.

Ai tiratori vennero consegnate balestre di diversi tipi con i loro attrezzi per il caricamento, "mulinelj" e "cinti" tra i quali alcuni fatti alla genovese e molti "vertunj" (verrettoni) che erano "impenati de carta e ferati a sagite", "a tondaine" oppure "picolj". L'impiego massiccio di fanti armati con armi da fuoco viene confermato dalle molte citazioni relative a "schiopti de ferro immanegati" forniti dei loro strumenti e "Archobusi". L'armamento della cavalleria leggera non si discostava molto da quello delle fanterie, ecce-



SARTORIA
Stefania Menghini

**PROGETTAZIONE
E REALIZZAZIONE
DI ABITI DI OGNI EPOCA
CON TECNICHE ARTIGIANALI**

*Menghini Stefania - Via Monte Falterona 22/C
06034 Foligno PG - Tel. 0742 24805 - 347 6710312
www.sartoriameghini.it - e-mail: franz821@alice.it*



*Schioppetiere milanese sul fronte della Stellata.
Ricostruzione a cura della Compagnia del
Bergamini, Vogogna.*



Spada. Italia, 1460-1480. Roma, Collezione Odescalchi

zion fatta per la fornitura di “guanti de ferro” e di armi d’asta tipiche della cavalleria, “zanette” e “lance da sacconanno”. Un’altra notizia interessante riguarda il riconoscimento delle milizie estensi, agli inizi della guerra il Duca ha emanato una grida in cui “comanda a li sodati a cavallo e a piede” che “havesene a portare la insegna della banda bianca”

Con l’inizio della guerra contro Venezia inizia l’assoldamento, da parte del Duca, di compagnie straniere

che provengono dalla Spagna e dalla Germania, alcuni “contestabili” vengono infatti inviati “in Alemannia a condurre fanti schioppetierj”, i loro nomi sono. “ Michiele Sagato”, “Zhoane ferro” e “Zorzo Gambaro”. Questa notizia ci è molto utile per capire come la tattica militare si stia evolvendo in maniera repentina avviandosi verso una modernità del combattimento tale da organizzare compagnie di soli fanti armati di archibugi, soprattutto a causa della difficoltà di operare in maniera tradizionale con l’impiego massiccio degli Homini d’Arme, poco utili in uno scenario complesso come quello della guerra sul Po.

Negli inventari non si trova menzione relativa alla fornitura di spade e di pugnali, queste armi infatti erano utilizzate regolarmente dai provvisionati e dalle fanterie mercenarie anche in tempo di pace, così come gran parte degli apparati difensivi, e quindi già in dotazione a coloro che venivano inviati nei teatri operativi. L’esame delle fonti iconografiche, delle cronache ed un confronto con l’armamento degli altri eserciti italiani, ci permette di identificare con sicurezza diverse tipologie di armi manesche utilizzate dai soldati ferraresi. La spade impiegate diffusamente dai soldati di professione, molto meno tra i popolani arruolati per bisogno, sono di diverse tipologie e forme.

Tra le più diffuse si riscontrano tipologie con la lama stretta e lunga, il pomo a disco o ottagonale e l’elso dritto a cui



Lastra topmale di Domenico Garganelli, 1748. Particolare dell’elsa della spada. Bologna, Museo Medievale.

sono ribaditi i due archetti con e senza il ponticello così come esemplari con il pomo tondo, a disco e a mozzo montato su una lama larga e con l’elso dritto e semplice.

Lo stocco, corto, con lama robusta ed aguzza oltre ad essere elemento peculiare delle cavallerie pesanti e leggere, è diffuso tra i graduati e le fanterie montate

La vicinanza geografica e commerciale con Venezia, prima del conflitto, fanno presupporre un utilizzo di armi di produzione o tipologia veneta come le spade da fante, con bracci dell’elso spaziatii, pomi quadrati e lame larghe con uno o più sgusci.

L’utilizzo di spade da una mano e mezza e da due mani è ampiamente illustrato sulle tavole dei pittori ferraresi che testimoniano lame lunghe, a sezione di losanga e quasi sempre da stocco; anche per queste armi, l’usanza veneta di utilizzare spadone “alla schiavonesca” e spadoncini a “doe mani” per armare gli equipaggi delle imbarcazioni, viene rincorsa dai ferraresi.

Le armi corte sono quelle consuete; coltellacci, daghe e sfondagiachi a rognoni, a rodelle ed altre forme ibride e meno diffuse, oltre a tutte le tipologie appartenenti alla famiglia delle cinquedee; dalla “squarcina”, utilizzata come arma corta, alla dagona impiegata in sostituzione della spada.



Pugnale a rognoni. Germania? seconda metà XV sec. Roma, Collezione Odescalchi.

Bibliografia

- Fuscaldo. La guerra di ferrare. Roma 1948.
- Frizzi. Memorie per la storia di Ferrara.
- Zambotti. Diario Ferrarese 1476-1504.
- Libri inventari della monitione. ASMO.
- Andrea Zanotti, Sergio Altarini. Diamante per l’acqua e per il sale., 1984.
- Riccardo Tonani. Lo sviluppo della guerra e le potenzialità dell’esercito sforzesco nella seconda metà del XV sec. Un esempio: la guerra del Sale (1482-84).
- Antonio Merendoni. Schifanoia, estratto. “Le genti d’arme dei duchi d’Este” (1465-1598)
- Massimiliano Righini. I Borgia., Electa, 2002.
- Massimiliano Righini. Finalis n°13. ASCS 1991.
- Lionello G. Boccia e Eduardo T. Coelho. Armi Bianche Italiane, Bramante Editrice, 1975.
- Ewart Oakeshott. Record of the Medieval sword. The Boidell Press, 199.
- Alfred Geibig. Karl Wachholtz Offa-Bucher Band 71 Verlag, 1991.
- Vasey Norman. Arms And Armour. Octopus Books, 1964.
- Vannozzo Posio. Guida al Museo civico di Pizzighettone. Comune di Pizzighettone, 1997.
- Francesco Rossi. Le Armi 1300-1700 Museo di Castelvecchio, 1987
- Marcello Terenzi. Poppi in Casentino, Mostra di Armi antiche. Alinari Baglioni, 1967.
- Boccia, Rossi, Morin, Armi ed armature lombarde. Electa 1980.
- Nolfo di Carpegna. Le armi Odescalchi. De Luca Editore, 1976.
- Edge & Paddock. Arms & Armour of the Medieval Knight Defoe Publiscing 1988.
- Muller, Kolling, Platow. Brandeburgis-shes. Europeische Hieb-Und Stichwaffen. Verlagshaus, 1981.
- Mann Wallace Collections Catalogues, European Arms and armour Volume II. London 1962.
- Lionello G. Boccia e Eduardo T. Coelho. L’arte dell’armatura in Italia. Bramante Editrice, 1965.
- U. Franzoi. L’armeria del palazzo ducale di Venezia.
- Lionello G. Boccia. Il Museo Medievale di Bologna.